

Omelia del 26 02 2020, Mercoledì delle ceneri

Mt 6,1-6.16-18

“Spontaneamente iniziare questo periodo di Quaresima mette davanti al nostro cuore, davanti alla nostra immaginazione, una penitenza, intesa come un castigo; invece l’invito che il Signore ci fa oggi, in questo mercoledì delle Ceneri, è rivolgersi a noi con questa invocazione, con questa supplica: “Ritorna a Me, non andartene per altre strade, ti sto aspettando”. «Ritorna a me con tutto il cuore», «ritornate al Signore vostro Dio». E anche nella Seconda Lettura, davvero si può comprendere quello che dice San Paolo: «Questo è il tempo favorevole», «lasciatevi riconciliare con Dio». È proprio un capovolgimento da quella che potrebbe essere la nostra mentalità, perché più ci si allontana dal Signore più ci si dimentica della Sua tenerezza e della Sua misericordia. Mi viene in mente una bellissima affermazione di Sant’Ambrogio: “Tu ti aspettavi un castigo, invece Lui ti prepara una cena”. Forse è un po’ estemporaneo, nel Mercoledì delle Ceneri, dire “una cena” ma descrive bene il capovolgimento e la sorpresa: tu ti aspettavi una cosa, invece Lui ti chiede, ti supplica, ti domanda di ritornare a Lui. Il primo passo della Quaresima non lo facciamo noi, lo fa il Signore verso di noi, richiamandoci a questo grande Amore immeritato: “Io ti aspetto, ti attendo, ti desidero”.

E le ceneri allora possono prendere un significato, non so se nuovo, ma, di nuovo, capovolto rispetto alle immagini immediate che possono darci: non la profezia di una distruzione - “sei cenere...” - forse questo non vuol dire - davanti a questa invocazione di Gesù che ci chiede di tornare a Lui - , non è la descrizione del nostro nulla, ma, anzi, è la nostra consapevolezza che nasce davanti al Signore: “Signore, se io mi allontano da Te tutto è cenere, tutto diventa cenere, pian piano nella mia vita, è come se tra le mie mani si disfacesse tutto, tutto diventa nulla, inutile”. Cenere vuol dire che quello che era stato un fuoco non lascia più nulla. E così succede nelle nostre cose: dal lavoro alla convivenza civile, fino alle cose più intime, la famiglia, i nostri amori, le nostre amicizie. Tutto diventa cenere se io mi allontano da Te, tutto quello che io ho mi diventa cenere fra le mani, ma peggio: io stesso divento cenere, non mi riconosco più.

È molto bella un’altra affermazione di Teilhard de Chardin, che dice proprio questo: «Il pericolo maggiore che possa temere l’umanità oggi, non è una catastrofe che venga dal di fuori, una catastrofe stellare, non è né la fame né la peste [sembra scritto esattamente per questi nostri giorni]. È invece - dice Teilhard de Chardin - quella malattia spirituale, la più terribile perché il più direttamente umano tra i flagelli, che è la perdita del gusto del vivere». Ecco, tutto diventa cenere, sparisce perfino il gusto del vivere, cioè il fuoco dentro di noi diventa cenere. Come è vero questo, come è una descrizione perfetta della dinamica di ogni giorno e, giorno dopo giorno, della nostra vita man mano che ci allontaniamo da Lui. Per questo la nostra salvezza è ascoltare questa Voce che oggi ci ripete: “Venite a me, ritornate da me, ma dove stai andando? Ma dove vai, senza di Me?”.

E questa consapevolezza che la Chiesa, che noi Cristiani prendiamo: “Divento cenere senza di Te, Signore”. Allora prende vita e riprende significato, riprendono significato tutti quei gesti che in Quaresima viviamo: l’elemosina, la preghiera, il digiuno. Tutti questi sono come la conseguenza di qualcuno che si sente richiamato e che vuole ritornare dal proprio Amore; tutte queste sono strade non sono sacrifici di penitenza per punirci, ma come il poter riprendere ciò che è essenziale alla nostra vita, che è il rapporto con Gesù, che sei Tu Signore. L’elemosina: perché ciò che io ho non mi diventi cenere tra le mani devo usare tutto quello che ho per Te, per stare con Te; e se qualcosa è di ostacolo è meglio che me ne disfi

subito, perché la ricchezza, che può essere qualunque cosa - dai soldi, al tempo, alla salute, alle opinioni - tutto ciò che io ho, senza di Te, diventa cenere, diventa il contrario di quello che è.

Così, come sono preziosi questi giorni in cui questo Coronavirus ci costringe a vivere in questo modo così anomalo, privandoci della Messa, ma privandoci anche magari della libertà di movimento, perché è come se fossimo obbligati a renderci conto, non tanto (anche) che le cose ci mancano e che ogni giorno le diamo per scontate, ma al fondo di questo e dietro questo, più profondamente di questo, questa situazione che stiamo vivendo è una grande occasione per riscoprire che tutto ci è dato, per riscoprire Colui che ci porge con le Sue mani tutto quello che ogni giorno abbiamo. Per questo è una festa. Sì, è una festa poter riscoprire che tutto ci viene dato perché Tu mi vuoi bene, perché tutto da cenere riprenda gusto, la vita riprende gusto davanti a Te.

Per questo dobbiamo vivere questi giorni, a cominciare da queste circostanze e poi per tutta la Quaresima, con questo cuore, con il desiderio di riscoprire realmente la Presenza Tua, Signore, nella mia vita, che dà gusto a tutto e a tutti, perché non sia una penitenza, nel senso di una punizione, ma al contrario, una liberazione da tutto ciò che mi tiene lontano da Te”